

2
3
ISTRVZZIONE

PER LI PREDICATORI

Destinati alle Ville, ò Terre,

Composta dal già Eminentiff. e Reuerendiff. Sig. Card.

GABRIELE PALEOTTI

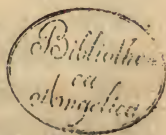
Per seruizio spirituale della Diocesi di Sabina,
della quale fù Vescouo.

R I S T A M P A T A,

D'ordine dell'Eminentiff. e Reuerendiff. Sig. Card.

NICOLÒ LVDOVISIO

Vescouo della medema Chiesa,
e Maggior Penitenziere.



IN ROMA, Per il Moneta. MDCLXXVIII.

Con licenza de' Superiori.

5

15
ISTRUZIONE
PER IL PREDICATORE
Imprimatur, si Videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sac. Pal.
Apost.

I. de Angelis Archiep. Vrbin. Vicefg.

Imprimatur.

Fr. Raymundus Capisuccus Sac. Pal. Apost. Mag. Ord.
Prædicar.

NICOLA LADIVISIO



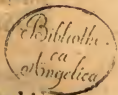
W. B. 1711



3
NICOLÒ CARD. LVDOVISIO.

VESCOVO DI SABINA

ALLI PREDICATORI DEPVATI,
e da deputarsi per seruizio della tua Diocese.
Salute nel Signore.



ON trouando Noi men bi-
sogneuol' hora la Diocese
nostra di Sabina d' ISTRVZ-
ZIONE a' Predicatori, che vi
son destinati, ò vi si desti-
neranno, di quel che fù a' tempi della
gloriosa memoria del Sig. Cardinal Pa-
leotti già Vescouo della medema : Pre-
sentiamo alle RR.VV.l' Operetta, ch'egli
col suo solito Zelo sopra questa materia

promulgò; In tal nuoua publicazione non habbiam'altro fine, che quello dell' Autore; Non le sia graue, come imitatori de SS. Apostoli, d'abassar il lor sapere, e conformar'i lor Discorsi alla capacità degl' ascoltanti per più profitto de medemi: Questo desideriamo dalla bontà loro, ed à proporzione del progresso spirituale, che bramiamo, di vedere in questi Popoli; E nostro Signore sempre gl'assista.

I N D I C E^s

De' Capi, che si contengono nel presente
Libro.

I GNITA', ed Ufficio del predicatore .	car. 7
Vita del Predicatore qual debba essere .	car. 8
Preparazione da farsi dal Predicatore, per la materia, che dourà predicare .	car. 11
Modo da tenerfi nel predicare, rispetto alla capacità dell'Vditorio .	car. 13
Cose da trattarsi nella Predica .	car. 16
Contro li peccati in genere, diuersi argomenti .	car. 18
Abusi, e Vizij de' Contadini in specie .	car. 20
Che non basta il non far male, mà che bisogna far bene.	car. 23
Querele de' Poveri .	car. 24
Ragioni, per acquietare i lamenti de' Poveri .	car. 25
Obbligo dello stato di ciascuno, e che in esso grandemente può meritare .	car. 28
Modo di meritare, mentre si lauora .	car. 28
Dell'osservanza delle Feste .	car. 31
In che s'hà da occupare ne i giorni delle Feste .	car. 32
Delli Padri di famiglia, del lor gouerno, e di ciò, che deuono far praticar in casa .	car. 34
Delle pene, che Dio manda in questa vita .	car. 37
Delle pene dell'altra vita .	car. 39
Delli premij per li buoni .	car. 40



Dignità, ed vffizio del Predicatore.

*Bibliot
ca
Angelica*



Q^U I è ammesso all'vffizio del predicare, deu prima d'ogn' altra cosa considerare:

La persona, che rappresenta,

Secondo l'opera, che tratta,

Terzo il fine, che pretende.

Quant' alla persona, conoscerà, ch'egli è ambasciatore del grand' Iddio, e che tiene quel luogh' istesso in questo ministero, che tennero già i Profeti, gli Apostoli, i Discepoli, ed altri huomini Santi; Anzi quello, che Christo Saluator Nostro mandato dal Padre Eterno hà per se stesso essercitato;

L'impresa vederà, che non può essere maggiore, o più eccellente, portando ambasciate celesti, ed auuisi delle cose eterne, scoprendo à gli huomini i consigli della diuina prouidenza, le gran promesse fatte a' suoi fedeli, e manifestando à tutti la verità infallibile della santa Fede.

Il fine parimente è nobilissimo, che di gran lunga auanza ogn' altro: poiche tutt' è dirizzato ad honorare la Maestà diuina, e scacciare le tenebre dal mondo per introdurre la luce della vita, e ridurre l'anime nella patria celeste, donde per lo peccato furono sbandite.



Vita del Predicatore.



PE R le riflessioni sudette, e molt'altre ragioni deue il buon Predicatore, considerata la grandezza del ministero, ed importanza di questo vfficio, procurare principalmente, che la vita sua corrisponda alla professione, che fà, e che ciò, che dice con parole, l'esprima co' fatti; talmente

ch'i costumi suoi siano come vn' essemplio in pratica di quello, che in theorica insegnarà: ne in alcuna cosa mai sia diuerso da se stesso, guardandosi da quello, che auuertisce S. Paolo, *ne cum alijs predicauerim, ipse reprobus efficiar*, ne gli possa esser mai opposto, *Dicunt, & non faciunt*.

Per conseguir ciò meglio, dourà auuertir' alle seguenti cose. Che non sia veduto mai in luogo alcuno con altr'habito, che con quello, che si tien da esso auanti li proprij Superiori.

Che non solo nell' interno, ma anco nell'esterno sia conosciuto per diuoto,

E però sia osseruante delle cerimonie Ecclesiastiche.

Reciti con grauità la Messa, e l'Vfficio.

Faccia riuerenza sempre nel nominare il nome di GIESV, e di MARIA.

S' inginocchi ogni volta, che passa auanti al Santissimo Sacramento.

Faccia profonda veneratione alle sacre Reliquie.

Quando entra in Chiesa adori inginocchiato Iddio, con qualche orazione.

Nel passare doue sono le sacre Imagini, faccia la debita riuerenza.

Andando per lo Cimiterio, dia qualche segno di pietà.

E procuri per compendio di tutto che i suoi detti, e fatti, quanto

quanto sia possibile, diano segno di diuozione, e concilijno insieme somma edificazione à tutto il popolo .

Sia zelante dell'honore di Dio, e procuri con ogni diligenza, che sia portata riueranza anco da altri al Santissimo nome di quello .

Non tralasci ne i casi opportuni la debita correzzione, ò ammonizione fraterna con modo, e carità per guadagnare gl'animi, e ridurli alla total perfezzione .

Fuggirà in ogni maniera possibile ogni conuersazione de' secolari, standosene ritirato nella sua Chiesa, ò stanza, se non in occasione conueniente di maggior bene .

Non anderà à casa d'alcuno, ne à mangiare, ne à far'altro, se non fosse necessità per alcun' opera spirituale, ed all'hora in compagnia del Curato, ò d'alcuni huomini maturi di qualche Confraternità .

Se sarà inuitato ad vfficio, ò à predicare in altra Chiesa, andará per la strada con quella composizione esteriore, che dinoti il buon'organizzazione interiore, lasciando tutti li ragionamenti, che non siano d'intiera edificazione del prossimo .

Nel dir la Messa, ò nel trouarsi ad vfficij de' Morti, non imiti gli abusi de gli altri, ma esso sia essemplio, e norma di quello, che si deue fare .

Nel confessare (s'hauerà licenza) non pigli denari, ne alcuna sorte di presenti .

Non raccomandì se stesso per limosina, e se pure secondo l'vsanza del luogo accadeffe fare qualche raccolta per suo bisogno, si faccia con ogni modestia, circonspezzione, e con notizia del Curato, e s'asterrà d'accettar regali dalli Contadini, ò Terrazzani, mostrandosi sempre lontanissimo da ogni interesse, e col solo fine del bene dell'anime loro .

Non raccomandará nella Predica alcuno, che non sia della Parochia, ne altr' opera pia, senza licenza de' Parochi .

Haurà buona conuenienza con i Sacerdoti, e Curati de' luoghi

ghi; e con la buona direzione de' medesmi, e de' Vicarij foranei si mostrerà zelate d'estirpar gli abusi, di leuar gli scandali, ed occorrendo s'interporrà per le reconciliazioni degli animi esacerbati per gli accidenti di risse, e di discordie, che semina contiuuamente il Demonio, sforzandosi lasciar' à tutti quella pace, ch'è il sommo d'ogni perfezzione.



Preparazione da farsi dal Predicatore.

PER esercitare meglio l'vffizio di predicare, dourà spesso ricordarsi, che quest' azzione si come è di dignità, e d'incōparabil'vtilità, così è sopra modo ardua, e difficile, hauendo per singolar'impresa d'estirpar' i vizij dalla natura corrotta, ed introdurui le virtù; Indur gli huomini, che sprezzino le cose terrene, e s'innamorino delle celesti; Renderli tali, che affatto sommettin' il senso alla ragione, e la carne allo spirito, ed in somma produrr' in loro nuoui pensieri, noue parole, e nuoua vita. Queste sono materie, che ricercano spirito molt' illuminato per conoscerle, e di forte braccio per eseguirle, però non s' hanno da praticar' alla sprouista, e come per istampa; ma con molta considerazione, e maturità; Ed acciò riesca'l tutto più vtilmente, si propone, ch'auuertisca alle seguenti cose.

Haurà principal ricorso alla fanta, e frequent' Orazione, pregand' Iddio con le viscere del cuore, che li suggerisca spirito, parole, ed efficacia per dirizzare il Popolo alla vera strada.

Douerà hauer con diligenza intesi da i Curati i difetti particolari, ne' quali suol cadere quella Comunità, non lasciando in qualuoglia predica di premeditare tutte quelle cose, di che hauerà da ragionare, specialmente quanto alla sostanza, ed ordine loro, non confidandosi nel suo ingegno, ò memoria sola; ma dell'aiuto dell'Orazione, e dell'assistenza dello Spirito Santo, aggiuntavi l'industria, e vigilanza sua.

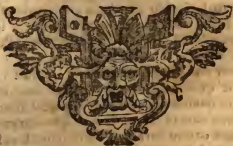
L'apparecchio, e fine suo nel predicare non dourà esser' in ostentazione di memoria, ò di dottrina, per acquistar applauso

plauso dal Popolo, ò conseguir nome di gran Predicatore; ma di zelante, e con puro fine di guadagnar l'anime à Dio in quella iniglior maniera, che saprà immaginarsi, ed aspettar' il premio da Christo, di cui è istrumento, e non dal mondo.

Nella materia del Senso camini' con gran prudenza, perche, se non si può lasciare la riprensione del vizio, si dourà guardare da cert' espressioni, che possono pregiudicare alla semplicità.

Hà da persuadersi, che volendo mouer gl' altri, bisogna ch' egli prima muoua se stesso, e che non imprimerà mai nel cuore de gl' altri quei sentimenti, che prima non sentirà in se medesimo, e ch'essend' egli freddo, ed immondo, non riscaldierà, ne monderà mai gl' altri.

E finalmente che essendo pescatore dell' anime, à queste solo dourà sempre tendere le sue reti, à fine di farne buona preda, sprezzando qualsiuoglia applauso, ò interesse humano.



13

Modo da tenersi nel predicare, per
consequir' il fine, che
si desidera.



Importerà molto sapere il modo, che si hà da tener nel predicare; perche sebene in tutti i luoghi lo scopo hà da essere l'istesso di seruire à Dio, e guidare l'anime al Cielo, nientedimeno si come il medico, per introdur la sanità ne i corpi, suole secondo le diuerse complessioni vsar varij rimedij, così il Predicatore secondo i soggetti, con chi hà da trattare, deu' ancora accomodare la sua dottrina. E perche vi sono per l'ordinario molto più vditori, che non hāno scienza, che i letterati, e dotti; Però i Predicatori destinati al profitto spirituale de' Popoli della Diocesi di Sabina, doue sono diuerse persone imperite di lettere, e che di continuo stanno occupate nelle fatiche, e lauori, e particolarmente in campagna, deuono sopra tutto accomodarsi alla capacità loro, e predicare principalmente non per esercitar se stessi, ò riferir Prediche composte ad altro fine; ma solo per giouare à loro, lasciando li concetti inutili, che potriano confondergli la mente, e porgergli solo quel cibo, che possano digerire, accompagnando con alcuni essemplij cauati da gli essercizij loro, che seruono, non solo à più facile intelligenza d'essi, ma anco in gran maniera alla pratica della vita cotidiana: de' quali molti si leggono ne gli Euan-gelij correnti, come della vigna, della semente, del torchio, del grano, della senape, della zizania, del tesoro nascosto nel campo, della gallina che coua i pulcini, del vallo, dell'arbo-re, del fico, del separare le pecore da i capretti, del Vino nuouo in vasi vecchi, del pastore, e mercenario, ed altri simili.

- mili, che si trouan ne' Salmi, ne' Profeti, e per la S. Scrittura, ed anco presso i Dottori sacri, come per essempio.
- Che l'agricoltura ci rappresenta vn' Imagine dell' alto gouerno d'Iddio, col quale accarezza i buoni, e castiga i cattui, si come il lauoratore dall'vn canto con la falce recide le spine, e rami inutili; dall'altro ingrassa le buone piante.
- Che gli huomini si distinguono dalle operazioni, si come gli alberi dalla qualità de' frutti.
- Che come co'l grano stà congiunto il gioglio, così con la bontà stà mischiata spesso la malizia.
- Che come il lino, e la canapa ben macerate, e gramate, si fanno bianche, belle, e di molt'utile, doue prima erano da niente; così gli huomini sbattuti, e trauiagliati da gli affanni riescono migliori assai, se sono patienti.
- Che si come vn terreno anc'horrido, ed incolto, cō l'industria, e diligente coltura diuene fruttifero; così con i buoni documenti, e disciplina si corregge la mala natura, e rendesi buona.
- Che si come dalle biade si leuano d'intorno gli spini, e mal'herbe che le soffocano, così deuonsi dall'anime nostre stradicare le sconcie parole, e tutt' i cattui pensieri, ch'impediscono l'acquisto delle virtù:
- Che si come non lodiamo le viti, e gli arbori, perche habbino foglie assai, ò rami in alto, ma quando siano carichi de' frutti; così gli huomini hanno da esser stimati dall' operar bene, e dal dar buon saggio di se, e non dall' apparenza, ò dall'essere più alto di grado, e di più nobil lignaggio.
- Che si come à i grani sono gioueuoli li ghiacci, e neuì, perche tengono più concentrato il calore alla radice, e la fanno germogliar meglio, e le viti si potano, perche facciano più uua; così i traugli facendo ritirare gl'huomini in se stessi, li fanno fruttificare più viuamente nelle virtù, e la falce dell'auuersità, che tronca le superfluità delle cose mondane, li fa produrre maggior copia d'opere buone.

Da

Da queste dunque, e simili parità, di che sono piene le sacre lettere, ed i libri de gli antichi autori santi Greci, e Latini, potranno i Predicatori intrecciare, e viuificare i loro ragionamenti; astenendosi dalle dispute vane, dalle questioni inutili, dal riferire gli argomenti de gli heretici, e particolarmente da ogni affectazione di parlar fucato, ed oscuro; ma semplicità, e candidezza piena di zelo predicheranno al popolo pura, Cattolica, e facile dottrina, non mista di cose apocrife, ò rivelazioni non approvate dalla Santa Chiesa, ò miracoli non certi, ò vaticinij vani, ò allegorie capricciose, ò interpretazioni di proprio capo, chimeriche, e d' anagrammi; ma ripiena solo di cose certe, sode, e consenzienti con l'autorità de' Santi Padri, e sopra tutto conformi alla capacità degl' ascoltanti.



Cose da trattarsi nella Predica.



A gli Euangelij correnti, che douranno li Predicatori spiegare, per quanto farà lor possibile, letteralmente almeno quanto alla sostanza, tessendo sopra essi la tela de i loro ragionamenti, cercheranno pigliar'occasione d'inferire sēpre qualche cosa spirituale pertinente all'istituzione della vita; E potendo congiungerann' insieme alcun capo, che spetti all'esposizione del Pater noster, dell'Aue Maria, ò del Credo, de' dieci Commandamenti, nel modo che prescriue il Cathéchismo Romano.

E per hauer qualche regola più ferma di seruar nel progresso de loro ragionamenti, potranno per lo più aderire al modo prescritto dal glorioso Padre San Francesco à suoi Predicatori, e commendato da molti altri Santi; insistendo più ch'in altro in queste quattro cose.

Ne i vizij.

Nelle virtù.

Nella pena.

E nel premio.

Saranno queste, come le quattro ruote, sù le quali si condurrà tutt' il corpo ordinario delle prediche, essendo che nelle due prime consiste la giustizia Christiana di questa vita, che è fuggir' il male, ed operar' il bene; e dall'altre due dipende lo stato della vita ventura, alla quale è proposto, ò castigo, ò corona, secondo i meriti precedenti.

E cominciando da i vizij, che prima deuono fradicarsi per seminar poi nell'anima le virtù, diciamo, che dourà il Predicatore (parlandosi per lo più) seruare l'istess' ordine nel trattar le materie, come leggiamo in Gieremia Profeta, seruendosi à punto di quell'essempio, che

che, com'habbiamo detto nel Capitolo antecedente, praticano i contadini medefimi nel coltiuare i terreni, ò piantare le vigne, che prima leuano gli sterpi, e male radici dal terreno, poi semino il buon grano, e piantano buone vit; E parlandosi in generale de i vizij, e peccati, potrà inferir negli animi le verità, che sieguono nel prossimo Capitolo.



B

Con

Contro li peccati.



Arà apprendere, ch'il peccato è quello, che ci separa dalla grazia di Dio, ci tiene sbanditi dal Cielo, e ci priua d'ogni bene.

Che la principal' impresa, che deue haue-
re il Christiano alle mani in questa vita, deu'
essere lo scacciarsi d'attorno i vizij, e peccati,
come nemici capitali della salute nostra.

Che deue ciascuno più tosto che offendere Dio di peccato mortale, perdere la robba, ed ogni honor mondano, ed anco, accadendo, la vita propria.

Che'l peccato ci fa figliuoli dell'ira, schiaui del Demonio, e condannati al fuoco eterno.

Che per non incorrere ne i peccati graui, e capitali, si deuono fuggire quanto si può ancora non solo i peccati piccioli, e veniali, ma tutte le occasioni, per le quali l'huomo per la fragilità sua può facilmete precipitare, come sono le conuersazioni scandalo'e, ridotti, balli, giuochi, e sopra tutto le male pratiche, si come chi vuol conseruare la sanità, cerca l'aria buona, e sicura, e fugge quanto può anco la sospetta, per non infermarsi.

E perche l'offese, che si fanno à Dio, sono quasi infinite, peccandosi non solo con l'operazioni, ma ancora con le parole e co i pensieri; Noi al presente non c'estenderemo in quelle, che sono comuni ad ogni condizione di persone, come sono i sette peccati mortali, i spergiuri, bestemmie, detrazzioni, odij, homicidij, tradimenti, e simili, essendone scritto diffusamente da gl'autori, potendo per se il Predicatore trouar largo campo di detestarle con ogni efficacia, e ponerle in abominazione à ciascuno, acciò siano fuggite, come veleno, e peste. Mà perche son'altri peccati, che soglion'essere più proprij, e frequenti di quel-

li,

li, che lauorano, e forsi non ben conosciuti da' Predicatori; e può portare molta vtilità il saperli riprendere opportunamente; oltre la diligenza, che dourà vsarsi da' medesimi d'informarsi, come sopra s'è detto, da' Curati degl' abusi più frequenti di quelle Communità; ne ricorderemo anche Noi alcuni nel seguente Capitolo, de' quali potranno i medesimi Predicatori valersi, e da questi dedurr' altri, che potrà suggerirli la lor prudenza, e zelo.



Abusi, e vizij de' Contadini.



ON procurano di rendersi istrutti del Pater noster, e dell' Aue Maria, del Credo, dieci Commandamenti, e delle cose più sostanziali della nostra Santa Fede.

Non mandano i figliuoli alla Dottrina Christiana, e tralasciano spesso la Messa, e Vespro ne' giorni di Festa.

Si burlano d'essere nella Compagnia del Sacramento, ò d'altra, e biasimano quelli, che vi si ascrivono, e li deridono.

Lauorano il giorno delle Feste comandate senza giusta causa, e licenza del Curato.

Molti non vogliono far pane il Sabbato, ne giungeri i boui la vigilia della Madonna, facendo nel giorno della sua festa, e nella Domenica tutte le medesime cose.

Stanno nella Chiesa irriuerti, ed appoggiati a gl' altari, ed anco seggono sopra i medesimi nel tempo della predica, ò dentro a' cancelli de' Preti, e spesso si trattengono fuori della porta su'l sagrato, mentre si dice la Messa, ò la Predica.

Non stanno inginocchioni alla Messa, e si partono prima che sia finita.

Non riueriscono i Sacerdoti, e Religiosi, anzi mormorano di loro per ogni picciola cosa, com'anco de' Magistrati temporali.

Vogliono portare Archibugi, ed armi d'hasta in Chiesa.

Ardiscono di vendere, e far balli ne' Cemeterij, ò luoghi poco distanti dalla Chiesa, e non si vergognano di vagheggiar le donne, ch' entrano nella medema con vfarli nelle folle, ed anco nell'entrarui, atti illeciti, che oltre lo scandalo, non di rado causano inimicizie, ed odij.

Danno

Danno tocchi alla campana per loro affari particolari, senza far motto al Curato.

Fanno gli arringhi nelle Chiese, con poco lor rispetto, ò sù portici d'esse, e molestano i Sacerdoti nelle loro abitazioni indiscretamente.

Non si fanno coscienza di non darle decime, e primizie a' suoi Curati.

Si fanno come padroni de i beni della Chiesa, e se ne vogliono seruire per passo, per pascere animali, per fare stroppe, e simili cose.

Il giorno, che deuono condurre la sposa à casa, mangiano con li parenti, prima ch'ascoltino la Messa.

Vfano varie superstizioni quando seminano, quando nascono i figliuoli, quando il tempo minaccia tempesta. quand'essi s'ammalano, ò se gli infermano animali, quando le donne fanno bugata, ò cuocono il pane, ò nudriscono vermi per fare la seta, ò gl'è stata robbata alcuna cosa, ò quand'vno è portato alla sepoltura, ed in altre simili contingenze.

Si fanno lecito di non dare la parte giusta di tutte l' entrate al padrone, con pretesto che siano troppo granati de' patti, ò che la parte sua non basti per spesare quelli, che hanno da lauorare la possessione del padrone.

Nel partire dalle possessioni si piglian licenza di seminare quella parte di terra, la qual' è solita di rimanere inculta.

Fan danno alle possessioni d'altri, con mandar', ò permettere, che vadino le loro bestie ne i campi, e ne i prati altrui.

Cauano dalle possessioni d'altri arboscelli, ed altre piante per venderli, ò piantare nel suo.

Non fanno i fossi, non arano à suoi tempi, non zappano le viti, come, e quando deuono, non fanno le siepi, non piantano gl' arbori, che sono obligati, ne seruano fedelmente i patti con li padroni.

Quando si partono da vna possessione, ruinano siepi, le-

uan porte, e fanno altri danni, e spesso in dispetto del nuouo Conduttore.

Vendono a tempo più del giusto prezzo, e fanno altri patti illeciti, ed vsurarij.

Quei che tengono possessioni ad affitto, non solo non le trattano come proprie; ma auicinandosi il fine dell'affitto, le succhiano restoppiando, e tagliando, e le consumano notabilmente con gran pregiudizio di chi n'è possessore.

Non si danno la strada l'vn l'altro, quando s'incontrano cō carri, ò cō some, e spesso vengono à rumore senza causa.

Alcuni tengono trauagliati i vicini con accusarli d'ogni nimica cosa, e viuono di discordie, liti, e d'accuse.

Vedono che i figli tornano da casa d'altri carichi di legna, di frutti, d'vua, e d'altre cose, e mostrano di non vederli, ò non li riprendono, ancor che si persuadano, che siano cose rubbate.

Quand' vn' è Massaro, non fa i partimenti giusti, e cerca compiacere piu tosto hor l'vno, hor l'altro.

Maledicono le creature, gli animali, e ciò che li vien auanti, ed alcune volte i figliuoli.

Tengono pratiche dishoneste, e lasciano vscirsi da bocca, con scandalo parole sporche.

Dicono bugie, giuramenti falsi, e fraudano nel vendere, e misurare.

Fanno lo sgherro, e mantengono odij, ed inimicizie.

Trouansi à Conuersazioni Secolareseche dissolute, ed à giuochi prohibiti.

Portano inuidia a quelli della Città, parendoli il loro stato migliore; perciò ne dicono male, e cercano d'abbassarli ad ogni lor potere.



23

Che non basta il non far male,
mà che bisogna far bene.



OPPO l'hauere ripresi i vizij, e fattone
debito risentimento, douranno ammae-
strar' il popolo, ed auuertirlo, che non
basta ad vn Christiano il non far male, e
fuggir' i peccati; ma è obligato ancora di
far bene, e con giuste, e virtuose ope-
razioni farà la strada al Cielo, essendo
scritto, che ogni arbore, che non farà buon frutto, sarà
sradicato, e posto al fuoco.



Querele de' Pouerì.



A perche spesso i pouerelli vedendosi procreati bassi, ed in stato di bisogno, e medicità, e sottoposti alle continue fatiche, facilmente si lasciano, per suggestione del Demonio indurre in certa titubazione della prouidèza di Dio, parèdoli d'essere come dalla sua pietà abbandonati, ouero trattati come figliuoli illegitimi, non solo perche si vedono esposti alli trauagli, e sudori, doue molt' altri in questo mondo abbondano di comodità, e riposo; ma anco, perch'essendo priui di lettere, e di scienze, e modo di darli a gli essercizij santi, par'a' medemi che li sia come preclusa la strada di salire al Paradiso; dourà il prudente Predicatore, spesse volte fortificarli nella fiducia in Dio, e tenerli saldi, con sicurezza della sua protezione, valendosi di varie ragioni sparse nella S. Scrittura, delle quali sono da Noi toccate alcune nel Capitolo, che siegue.



Ragioni per acquietar' i lamenti de' Poueri.



Rocureranno farli conoscere, ch' Iddio è comun padre di tutti, e per tutti egualmente Giesù Christo hà sparso il prezioso sangue suo, e che tutti parimente chiama alla gloria sua, ed à tutti anco indifferentemente concede i mezi sufficienti per saluarsi.

Che si come in vn corpo sono varij membri, tutti però per seruizio di quel corpo, così nel mondo è necessario, che vi siano varij stati, gradi, ed vffizij di persone, che tutte seruono all'istesso corpo, che è la santa Chiesa, della qual' è capo Christo Saluator nostro.

Che Iddio è venuto dal Cielo in terra per saluar l'anime, e non per dar robba; onde compartisce varij stati alle persone, secondo il bisogno dell'anime loro: chi fa pouero, chi ricco, chi nobile, ch' ignobile, chi dotto, ch' ignorante, secondo che conosce douer meglio ciascuno profittarsi, si come vn padre di famiglia distribuisce i figliuoli à queglii essercizij, ed arti, alle quali li conosce essere più atti, non per nuocerli; mà per giouarli.

Ch' il far nascere alcuno pouero, e priuo di lettere, non è segno di disamorevolezza, mà di cura, e prouidenza, e come il medico ad vn' infermo leua il vino, ad altri la carne, ad altri l' andare all'aria, secondo conosce essergli più gioueuole, così Iddio preuедendo le male inclinazioni nostre, ci tiene scarfi d'alcune cose, per ridurci meglio alla salute dell'anima.

Che si come vna scarpa maggiore del piede più tosto impedisce l'andare, ed vna veste troppo gonfia, o lunga sconda il camin: così molte volte la souerchia robba diffulta grandemente la strada al Cielo. Onde la pouertà è mezo, per il quale con più ageuolezza, e sicurezza, ci portia.



portiamo trà i pericoli di questa nostra peregrinazione con sicurezza all'Eternità .

Che le fatiche, e trauiagli cominciorno dal principio del Mondo, e se questi fossero cose dannose, ò male, il Saluator nostro non l'haurebbe prese per se, ne dagl'Apostoli, e tant' altri Santi farebbe stato volontariamente imitato; E che, se la Povertà fosse danneuole non farebbe stata da tanti, cospicui in ogni sorte di grado abbracciata, e dal medemo nostro Redentore commendata ,

Che gli antichi Romani, Consoli, Rè, ed Imperatori, non solo si dilettarono di lauorar la terra, annouerando l'esercizio della Campagna frà l'arti nobili, ma anco da gli Hebrei, ch' hebbero il lume del culto d' Iddio, fù giudicato il guadagno della terra, honestissimo sopra tutti, per cioche viene non solamente dall'industria humana, ma ancora da Dio più manifestamente, che d' alcun' altro, e lecitamente rende la più grossa vsura, che sia .

Ch' oltre le lodi, che dà la S. Scrittura all' agricoltura, ci rappresenta anco infiniti esēpij, cioè del nostro primo Padre Adamo, de' Patriarchi, e Profeti, e SS. Padri antichi, ch' erano pastori, e con essi ne' campi parlaua il grand' Iddio, come Abele, Noe, Abraamo, Gacobbe, Moise, Dauide, Amos, ed altri molti .

Che tutte l'opere di fatica, ò sia arte del campo, ò altr' arte manuale essercitate in grazia di Dio, e come si conuiene, non solo sono sodisfattorie per li peccati, ma anco meritorie all'anima, e però da essere abbracciare, volentieri, come ne rende testimonio S. Paolo, gloriandosi d'hauer lauorato egli stesso con le sue mani più volte, tal' hora giorno, e notte .

Che l'abbondanza, la carestia, le pioggie, la siccità, i venti, le tempeste, le inondazioni de' fiumi, e simili accidenti, vengono mandati dalla mano di Dio per inuitarci, destarci, minacciarci, castigarci, e questo à fine, che
cono.

conosciamo S. D. Maestà per padrone, e Signor del tutto, e noi c'emendiamo, e conuertiamo à lui, allargandoci seco nell'orazioni, come dice Daud Profeta, e con lui conferendo, e confidando i nostri trauagli, attendendo dalla sua santa mano, che mai abbandona, il desiderato refrigerio.



Obligo

Obligo dello stato di ciascuno, e ch' in esso grandemente può meritare.



Opra la presente materia potranno dichiararli, che oltra l'offeruanza de' precetti diuini, e della S. Chiesa, che sono comuni à tutti, ciascun' anc'è tenuto a sodisfar'all'obbligo del suo stato, talmente che nel giorno del final giudizio, dourà rendere conto non solo dell' offeruanza de' commandamenti sudetti; mà anco di tutto quello, che appartiene alla condizione dello stato, e sua vocazione; perche altro è l' obbligo del Curato, altro del Dottore, altro del Soldato, altro del Medico, altro del Maritato, altro del Padre, e del Figliuolo di famiglia, altro del Mercante, altro del Contadino; E però essendo tenuto ciascuno ad essercitar bene l' vffizio suo, è consequentemente obligato a renderne conto à Dio, che l' hà chiamato à quello; di qui è, che le cose del proprio stato essercitate, come si deue, si conuertono tutte in virtù, e diuengano meritorie della vita eterna; talmente che, in ogni operazione di qualunque sorte, di zappare, di seminare, di fare fossati, di tagliare, di falciar prati, di vender', e comprare, andar' al mercato, andar' al molino, gouernar la casa, guidar' il carro, pascere' il bestiaime, del tessere, del cucire, del lauar panni, del far la cucina, del medemo mangiare, bere, vestire, e simili altre cose, che si possono rettificare con la regola della ragione, in tutte si può anco meritare grandemente, pur che siano fatte con le debite circosstanze; E perche gli essemplj d' altri della medesima professione, che siano riusciti bene, ed in
grazia

grazia d'Iddio, sogliono assai morire, tornerà molt' à proposito alle volte riferirne alcuni oltra quelli, che si trouano nelle ss. Scritture, come di quel Cōradino, di cui narra il Cassiano, che mai cominciua, ò finiua di lauorare, che non pregasse, ò ringraziasse Iddio; ne mai pigliaua per se i primi frutti dalla terra, mà li daua per primizie à Dio; ne mai guidaua i Boui per i campi d'altri, che non li chiudesse la bocca, acciò non facessero danno, e così in somma giustamēte sempre viuesse, che meritasse d'esser'anco in vita così fauorito da Dio di poter con la sola presenza scacciar' il Demonio da vn corp'ossesso: Ouero di quel Cuoco, di cui narra il Climaco, che stando con la faccia al fuoco, e riflettēdo alle pene delle fiamme dell'Inferno, per hauer' à schiuarle, seruiua à quelli del Monastero, come à Ministri d'Iddio con tal prontezza, ed allegrezza, che viuendo giustamente, per questo meritò passar'all'altra vita con indizij di Santità. Ouero di quei tre, che esercitorno ciascuno d'essi l'arte della professione loro così fedelmente, e rettamente, che furono anteposti all'Abbate Pannutio, che per lungo tempo era stato negli Eremi à fare penitenza, come si legge nella vita de' Santi Padri. E perche importerà molto l'imprimere negli animi degli ascoltanti le maniere, ch'hauranno da tenere, acciò i loro lauori, e sudori, li partorischino merito appresso S. D. M. potranno persuaderli à facilitarli la pratica con quello, che si vedrà ne' seguenti Capitoli.



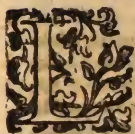
Modo di meritare, mentre si lauora.



LMPRIMERA' nella mente de'suoi Vditors, che supposto lecito l'esercizio, che s'intraprende da chi hà da lauorare ; deouono i suoi lauori esser fatti in tempo non prohibito , ed accompagnati da rettitudine senza frodi , bugie , giuramenti , maledicenze , bestemmie , inuidie , vsure , mali pensieri , e parole poc'honeste , e con tali circostanze verrà à meritare chi si sia ne' suoi essercizij , massime ha uend'intenzione di piacere in dette sue operazioni à Dio , e d' indirizzarle à gloria sua : e dall' industrie proprie regolate da questo fine , e da tali mezi potrà sperarne temporal guadagno , persuadendoli però à credere , che l' incominciamento dell' opera , e l'esito buono procedino sempre dal fauor diuino .



Dell' offeruanza delle Feste.



L' Offeruanza delle Feste è vn mezo , che Dio ci hà lasciato, per render' à lui il douuto culto, e santificar' insieme l' anime nostre; E perche nella pratica di questo diuino precetto molti errano , d' onde anco prouiene, che quello, ch'è stato istituito per medicina, se li conuerte in veleno; potranno gl'vditori essere caritativamente auuertiti.

Che se ben' Iddio deue ogni giorno da noi essere honorato, nientedimeno per le necessit  nostre cotidiane hà permesso, che possiamo occuparci gl'altri giorni in diuerse operazioni non contrarie però alli Diuini precetti, riseruando à se il giorno Festiuo, nel quale deuono cessar l' altr' opere seruili, e si deue attender solo al culto Diuino.

Che dal peccato in ogni tempo dobbiamo astenerci, mà maggiormente nel giorno della Festa, e fuggir' insieme l' occasioni di esso.

Ch' in tali giorni ordinariamente sono prohibiti tutti li lauori mecanici, eccettuati quelli, che sono permessi negl' Editti sopra l' Offeruanza delle Feste altre volte pubblicati.

Che quando qualche necessit , ò caso improuiso ricercasse alcuna sorte di lauoro, si pigli licenza dal Curato, ò auanti l' opera, ò non potendosi, immediatamente doppo fatta, la quale egli conceder  con ogni sollecitudine, e carit , e con quella condizione, e modificazione, ch' egli stimer  conueniente.



In che s'hà da occupar ne i giorni delle Feste.



Perche non basta astenersi in tali giorni da i peccati, e dal lauorare, mà bisogna di più operar bene, e occuparsi in cose fruttuose all'anima, e in honor di Dio, essendo quello, come mezo, e questo il fine per il quale è stato istituito il giorno della Festa, auuertirà il Predicatore d'ammaestrar diligentemente ciascuno, che sia obligato in tal giorno occupar bẽ se stesso, e tutta la famiglia in seruizio di Dio, e delle sue sant' opere; e perche molti si vanno coprendo con certa scusa di non trouar cosa da fare conueniẽte per tutto quel giorno, onde si dāno à giuochi, à balli, à conuersazioni secolaresche, e ad altre cose totalmente aliene dal culto di questo santo giorno; Dourà ammonirli, che se bene alcune honeste recreazioni vsate per poco tempo, e con le debite circostanze, non s'intendono vietate; deuono però esser drizzate à fine di render l'animo più gagliardo ad occuparsi nell'opere; virtuose, delle quali ne ricorderemo alcune, in cui ciascheduno procurerà d'impiegarli. Pertanto

Sentirà la Messa intiera.

Si trouerà alle Letanie, Prediche, Vespro, e Dottrina Christiana, ed alle Processioni, quando si faranno.

Farà orazione più del solito, parte in casa, e parte in Chiesa. Dirà la corona, il Rosario &c.

Chi sà leggere, reciterà l'vfficio della Madonna, i sette Salmi con le Letanie, o altre orazioni secondo le diuozioni particolari.

Farà leggere in casa le vite de'Santi, o qualch' altro libro spirituale, per profitto commune.

Visiterà gl'infermi nelle case, ed hospitali: aiuterà poveri con limosine, con consiglio, con consolazioni, e santi rico rdi.

Trat-

Trattarà con gl'vffiziali delle Compagnie, ed esortarà à farsi ascriuere anco quelli, che non vi sono.

Visit arà le Chiese, e tutti gl'altari e le Cappelle, ed Oratorii, che sono nel suo Commune, pigliando l'acqua benedetta nell'entrare, e facendo qualche diuozione in ciascun luogo.

Si confesserà, e comunicherà, e farà qualch'atto di diuozione, e penitenza per l'acquisto dell' Indulgenze concessa da' Sommi Pontefici in honore di quel giorno, e pregherà specialmente per l'anime de i defonti.

Anderà raccogliendo in compagnia dell' Vffiziali limosine per aiuto de' poveri del Commune; per maritar Donzelle; e per liberar qualcuno, che fosse carcerato per debiti; o schiauo de' Turchi.

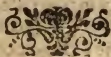
Anderà à torno alle case, facendo vffizio, ch' i putti vadino alla Dottrina Christiana, e v' assisterà anch'egli, ed altri, che sapran farlo di sua famiglia.

Aiutarà il Curato in cose, nelle quali farà dal medesimo ricercato, o chiamato per il culto, e seruigio della Chiesa,

In compagnia d'altri huomini del Commune anderà riuedendo, se si giuoca con scandalo nelle strade, o se si commetton' altri simili mancamenti, e vi provvederà con tutto il suo potere, e non potendo lo farà sapere a' Superiori.

Trattarà paci, accordarà liti, leuarà differenze, che saranno trà ogni sorte di persone, conforme la sua capacità.

S' accompagnerà con buona, ed honesta compagnia, doue si ragioni di cose sante, del fuggire l'offese d' Iddio, del modo d' emendarle, della strada per acquistare la grazia sua, e di far' ogni giorno qualche profitto nella vita Christiana.



Delli Padri di Famiglia, del lor gouerno, e di ciò, che deuono far praticar in Casa.



Arà di gran profitto spirituale l'istruire i Padri di famiglia nella cura, che deuono tenere di tutti di casa, e dell' obbligo stretto, ch' hanno, di douer render conto à Dio della lor famiglia, alla quale deuon essi prima mostrar col proprio essemplio quello, ch' è d'obbligo d' ogni buon Christiano, e tenerla insieme ammonita, e corretta doue difetta.

Imprimerà à i Capi di Casa, che per condur la sua famiglia sù la strada battuta per l'acquisto de' buoni abiti, e per l'auanzamento de' medemi al possesso della Vita eterna, douran istituire niella lor casa alcune deuozioni ferme, e cotidiane.

Perciò i detti Capi esorteranno quelli di sua Casa à far l'orazione commune, nella forma prescritta negli Ricordi, ed Esercizij del Christiano stampati, e mandati da Noi à casa, per casa per istruzione di tutti.

Che la mattina nel leuarsi ognun della sua famiglia facci orazione auanti vn'Imagie sacra, che ciascun hauerà nella sua camera, offerendo à Dio tutto quello, che farà quel giorno.

Che la sera auanti che vadi à letto, esaminì la coscienza di quello, che hauerà fatto il giorno, domandando à S.D.M. perdono dou' habbi errato, e ringraziandolo doue haurà fatto bene.

Faranno praticarli, che nel principio d'ogni azione ognuno facci'l segno della santa Croce, e quando sia cosa d'importanza, facci prima orazione à Dio, e potendo si consigli co'l suo Padre Spirituale.

Ch'ogn'

Ch'ogn'vno cerchi hauer nella sua stanza vn vasetto d' acqua Santa, e quando entra, quand' esce, quādo si leua da letto, quando vā à dormire, sempre si benedica con la medema. Introduurrāno che si benedichi la mēsa, almeno con dir' vn Pater noster, & Aue Maria, e co'l segno della S. Croce: e così faccino fare nel render le grazie dopp' il mangiare. Cercheranno, che ciascun de' suoi, se potrà anco ne' giorni di lauoro senta la S. Messa, per riceuerne frutto per l' anima sua.

Ogni prima Domenica del mese procureranno di comunicarsi, secondo i Capitoli della Compagnia, alla quale dovranno essortare di fars' ascriuere quelli, che della sua famiglia farann'atti.

Quando andranno per li campi, se non farann' occupati, dichino la Corona.

Inuigileranno, che le sue donne stiano co'l capo coperto in Chiesa, e fuggchino le vanità.

Ch' in Casa sua s' offerui anco la festa del Santo titolare della Parochia, procurando ch' in honor suo si comunichi la sua famiglia, e digiuni la vigilia.

Che nel contrahere Matrimonii, far battezzare, e cresimar i figliuoli, si seruino gl'ordini prescritti da S. Chiesa.

Che nel lauorare, cerchino occupare la mente in alcuna cosa buona, à gloria del Signore, e tal' hora ne i medemi campi, e vigne si ponghino in ginocchioni, e faccino orazioni à Dio, perche così sentiran meno fatica, e guadagneranno più merito.

Che nell'andare per strada, gli ricordino, che hanno l'Angelo buono, che gl'accompagna, e numera i loro passi, e che in tutte le loro azzioni Iddio li stà presente, e gl'offerua.

Che tutti di casa imparino la Dottrina Christiana.

Quando si suona la campana per tempesta, faranno ch'ognuno si pongh' in orazione nella Chiesa, se le sarà possibile, ouero doue si trouarà.

Dandosi il segno della campana per la Communion per gl'
infermi, non mancheranno concorrere alla Chiesa, e di
condur tutti quelli, che potranno della sua famiglia, co
i lor lumi, o mandar'altri in luogo loro, quando si tro-
uassero impediti.

Non tolleraranno in casa bestemmiatori ;
Dishonesti .

Ladri .

Truffatori .

Vindicatiui .

Scomunicati .

Chi non si farà confessato, e comunicato almeno la Pasqua
di Resurrezzione .

Chi non vorrà studiare la Dottrina Christiana ,

O chi fosse reo di delitto , che non possa tollerarsi .

Non lascieranno l'vsanze buone, di conseruar la palma,
l'oliua, e la candela benedetta, di far benedir la casa,
il pane, i frutti de'campi, ed altro, doue si trouerà l'vso .



Delle pene, che Dio manda in questa vita.



Agionandosi dal Predicatore sopra la terza parte principale di quest'opra, che sarà sopra l'istruzione de' Popoli d'intorno le pene, che Dio manda in quest vita, e de' castighi, che sono preparati a' cattivi nell' altra; Quanto a' flagelli, che ci soprastano in questa vita, mediante le carestie, grandini, inondazioni de'

fiumi, incendi, ruine di case, mortalità d'huomini, e d'animali, ed altri simili accidenti, potrà ammonirli esser questi mandati da Dio, per porgerci salutari rimedii, se bene non conosciuti da noi, e per deniarci, e ritirarci da i peccati.

Mà perche per varie cause buone lascia Iddio scorrere tali successi nel mondo, noi al presente ne toccheremo solo alcune (potendosi il resto leggere presso i sacri Autori.)

Che Iddio ci castiga in questo Mòdo per minor punizione de' nostri peccati; nell' altro perche douendo di giustizia chi offende la legge, sodisfar all' offesa, e meritando i nostri molti, e continui falli grauissimo castigo, vuole la diuina bontà più tosto percuoterci in questa vita per minor nostro male, quando da noi sia pazientemente accettato, che riservarci il supplizio nell' altra molto più atroce, e tremendo.

Che tutte le pene, che già furono introdotte per castigo, essendoci per la passione del Saluatore nostro conuertite in motivi di merito, se sapremo seruircene; Iddio ce le manda, acciò col mezzo d'esse raffreniamo gl'ingordi appetiti nostri, tronchiamo l'ale delle vanità, e mortifichiamo le passioni, à guisa della medicina, che se ben ci par' amara, ci causa però la desiderata sanità.

Che per mezo delle medeme si porge materia à gl' huom̃ini di fiorir più nelle virtù, di far cumulo di meriti, nascendo da ciò grand' occasione d'esercitar la fortezza, la pazienza, lo sprezzo del mondo, la mansuetudine, l'humiltà, e molt' altre virtù, che senza quest' accidenti resterebber forsi come sopite.

Cercheranno in fine di far conoscere per infallibil verità, che nō sono veri danni nostri, quando la grandine ci leua i raccolti, ò i ghiacci seccano le viti, ò il vento conquassa i frutti; ma quando dopò questi successi, che Dio manda per suegliarci, e tirarci à se, non si vede mutazione di vita, come scriue S. Gregorio Nazianzeno.



Delle pene dell'altra vita.



Vanto alla considerazione delle predette, potrà il zelante Predicatore ne' suoi discorsi più frequentemente, che li sia possibile, andarle insinuando col proporli la breuità, l'incertitudine, la fragilità, e miseria di questa vita.

L'incertitudine del futuro giudizio, verso ciascuno, douendo vdire in quel tremendo Tribunale, il rigoroso sindacato di tutte l'azioni, parole, pensieri e di tutto ciò, che si è fatto fin dal giorno, nel qual si cominciò ad hauere l'uso della ragione.

Gl'accidenti, e l'orrore della morte.

La seuerità del Giudice, e rigorosa sua giustizia.

Le pene, e tormenti ineuitabili per li cattiu.

Che saranno eterni.

Per euitare tutto ciò, si dourà da tutti, cō applicazione, applicarsi alla pratica delle sante virtù, fuggend' ogni vizio, ed incontrandosi per humana fragilità in qualche colpa, s'efforti à ricorrer subito al salutare rimedio della penitenza, lasciatoci per beneficio vniuersale dalla diuina misericordia.



Delli premij per li Buoni.



A quarta, ed vltima parte di quest'opera appartiene alla riflessione da farsi fare dal Predicatore a' Popoli del premio, ch'è preparato à queglii, che viuono col timor di Dio, ed anderà insinuando anco, ch'il buon Christiano deue tener' in poco prezzo tutte le cose terrene, come breui, e momentanee, alzando solo gl'occhi della speranza all' eterne; e che nella presente vita il Padre delle misericordie non cessa compartir' a' buoni gran parte de' suoi doni per caparra de gl'immortali, ornandoli d'vn lume sopra naturale, e d'vna consolazione interiore, che li guida sempre sicuri, e lieti, anco tal'hora compartendoli beni temporali.

Mà perche la Felicità vera è riposta ne i premij dell'altra vita conform'i meriti di ciascheduno, la quale, come dice l'Apostolo, ne occhio humano ha mai veduto, ne orecchie vdito, ò cuore penetrato, per essere vn'aggregato di tutti i beni con perfezzione, ed eternità, che supera la capacità nostra, si potranno à questo proposito proporre le seguenti considerazioni.

La grandezza, ed eccellenza del luogo del Paradiso.

La Compagnia trionfante de gl'Angeli, e de spiriti beati.

Le doti diuine, che hauerà ciascun corpo glorificato doppo la Resurrezzione della Carne.

La vision chiara della faccia, e bellezza d'Iddio, e la fruizione, che è il sommo de tutti i gaudij.

L'eternità, che accompagnerà tutti questi contenti, e allegrezze ne i secoli de i secoli.

Per trouarsi queste materie trattate da molti Autori, e particolarmente dal Padre Frà Luigi di Granata nelle sue meditazioni spirituali delli giorni della settimana, accomodate per instruire la mente, e mouere l'affetto de' fedeli, potrà

potrà d' esse il Predicatore scegliere quelle , che più li pa-
rerann' à proposito, per infiammar'gl' animi di ciascuno al
consegimento della gloria eterna ; Che'l Signore, per mi-
sericordia sua ci conceda nel secolo de' secoli,

A M E N.



18736



La ricerca ha di conseguenza stabilito che il 40 per cento dei bambini ha un deficit di attenzione, il 30 per cento ha difficoltà di lettura e il 20 per cento ha difficoltà di scrittura. Inoltre, il 10 per cento dei bambini ha un deficit di lettura e di scrittura.

MEMA

